

Aesch. *Pers.* 256-9 = 262-5: colometria e problemi testuali

Nei *Persiani* dopo l'annuncio della sconfitta portato dal Messaggero (249-55) ha inizio un amebeo lirico-epirrematico (256-89), articolato in tre brevi coppie strofiche cantate dal coro e in sequenze di due trimetri giambici del Messaggero posposte a ciascuna sezione strofica (ad eccezione dell'ultima, alla quale fa seguito un intervento della regina, che avvia il successivo dialogo tra quest'ultima e il Messaggero). Nella prima strofe il Coro, dopo aver constatato il carattere terribile dei mali appena uditi, esorta i Persiani al pianto; nella corrispondente antistrofe lamenta che la sua lunga vita lo abbia condotto ad ascoltare la notizia di una tale sventura.

Il testo e la colometria tràditi per questa coppia strofica sono i seguenti¹:

256	ἄνι' ἄνια κακά νεόκοτα καὶ δάϊ'· αἰαῖ, διαίνεσθε Πέρσαι τόδ' ἄχος κλύοντες.	str. 1
262	ἦ μακροβίωτος ὄδε γέ τις αἰὼν ἐφάνθη γεραιοῖς, ἀκούειν	ant. 1
265	τόδε πῆμ' ἄελλπον.	

256 ἄνια ἄνια YAVNLPd, semel D: αἴν' αἰνὰ Pauw | κακά: καὶ H: del. Prien, Hermann | λυπηρὰ λυπηρὰ post κακά VN

Codd.: ΜΙΔΗΒΟΥΑΩΔVΝQKLPd

256 s. con. ΔΗΒΑΩDL δάϊ' / Y (αἶ αἶ add. ante 258) **257-9** con. Q **258 s.** con. ΔΗΒΥΑΔVΝLPd **262 s.** con. ΔΗΒΥΩΔVΝKLPd **264 s.** con. ΔΗΒ (punctum post 264 B) YΩΔVΝKLPd **265** πῆ / Q

a y r k a ll k r k l l k l l k l l k l l k k l k l l l	do ia tr 2 'ba' reiz ^b (penth ^{ia} vel Zion ^{min,ss}) ²
---	---

Presso gli editori moderni grande fortuna ha avuto invece la disposizione colometrica che si trova in Schroeder³:

¹ Il testo è accompagnato da un apparato critico relativo al solo v. 256 (l'unico il cui testo è controverso e su cui gli studiosi sono variamente intervenuti) e da un apparato colometrico. I sigla adottati sono quelli di West 1998.

² Adotto la classificazione dei reiziani di Gentili – Lomiento 2003, 199.

³ Schroeder 1907, 25. Tale disposizione colometrica (che è già in Kirchhoff 1880) è accolta da Mazon 1931; Italie 1953; Murray 1955; Kraus 1957, 52; Groeneboom 1960; Koster 1966, 95; per il primo verso è recepita anche da Burzacchini 1980, 153. Per altri studiosi che adottano questa colometria, tranne che per lo spostamento della sillaba iniziale del secondo *colon* alla fine del primo, cf. *infra*. Già Blomfield 1823; Dindorf 1832 individuavano come primo *colon* ἄνι' ἄνια κακά νεόκοτα; Blomfield inoltre isolava anche l'aristofaneo in clausola.

ἄνι' ἄνια κακὰ νεόκοτα
καὶ δάϊ'· αἰαῖ, διαίνεσθε Πέ-
σαι τόδ' ἄχος κλύοντες.

ἦ μακροβίτος ὄδε γέ τις
αἰὼν ἐφάνθη γεραιοῖς, ἀκού-
ειν τόδε πῆμ' ἄελλπον.

a y k r k r k a l l	2ia
l l k l l k l l k l	ia 2cr
l k k l k l l l	cho ba (aristoph) ⁴ .

Come osserva Wilamowitz⁵, si ottiene in tal modo una successione di giambi (ad eccezione del penultimo metro coriambico), molti dei quali ‘concisi’⁶.

Nell’ambito di questa sistemazione colometrica, il primo *colon* (nel quale Schroeder postula l’allungamento di α in μακροβίτος) è apparso problematico a molti studiosi successivi. Dale⁷ obietta infatti contro l’individuazione di *brevis in longo* (e quindi fine di verso) all’interno del sintagma ὄδε γέ τις αἰὼν. Benché τις sia una propositiva e quindi a rigore possa essere collocata in fine di verso, l’obiezione di Dale non è priva di fondamento: nelle sezioni liriche dei *Persiani* fine di verso in assenza di pausa retorica, pur ricorrendo in vari passi⁸, non risulta mai attestata nell’ambito del nesso aggettivo/i-sostantivo, che nel caso di τις (indipendentemente dalla sua collocazione) è senz’altro molto forte.

Dale⁹ (come Korzeniewski¹⁰) preferisce quindi spostare il confine del primo *colon* di una sillaba¹¹:

ἄνι' ἄνια κακὰ νεόκοτα καὶ = ἦ μακροβίτος ὄδε γέ τις αἰ y r k r k r k l l 2ia (senza allungamento di α in μακροβίτος).

La studiosa stessa¹² riconosce però giustamente l’eccezionalità del proceleusmatico con il quale si aprirebbe il *colon* nella strofe¹³. Per eliminarlo sono state adottate in seguito due soluzioni che comportano interventi congetturali sul testo:

1) αἴν' αἰνὰ κακὰ νεόκοτα καὶ = ἦ μακροβίτος ὄδε γέ τις αἰ l t k r k r k l.

È il testo stampato da Broadhead, che accoglie la congettura αἴν' αἰνὰ di Pauw¹⁴. Broadhead osserva inoltre che una responsione esatta si otterrebbe con l’espunzione

⁴ Schroeder 1916, 18 separa il giambo dai due cretici successivi.

⁵ Wilamowitz 1914, *ad l.*

⁶ Wilamowitz 1921, 292 considera ἄνι' ἄνι(α) un proceleusmatico, giustificato dalla ripetizione (*contra* cf. Koster 1966, 95 n. 1), evidentemente interpretando il *colon* come un dimetro giambico catalettico, senz allungamento di α in μακροβίτος.

⁷ Dale 1983, 155; cfr. anche Garvie 2009, 149 *ad* 256-9.

⁸ Cf. Pace 2012.

⁹ Dale 1983, 155.

¹⁰ Korzeniewski 1966, 589; così anche Page 1972 (che pone tra *crucis* ἄνι' ἄνια κακὰ); Belloni 1994.

¹¹ Con tale spostamento il secondo *colon* risulta formato da tre cretici; il terzo *colon* resta identico a quello identificato da Schroeder.

¹² Dale 1983, 155.

¹³ Cf. anche Dale 1968, 82 n. 1; Fleming 2007, 6.

¹⁴ Pauw 1745, II, 944 *ad* 256, il quale però colizzava αἴν' αἰνὰ κακὰ νεό l y k k k k k interpretando come 2ia^{aa} o 2antisp^a (*sic!*).

di γέ e l'allungamento di α in μακροβίωτος, che darebbe nell'antistrofe la sequenza **l l k r k r k l**¹⁵. In alternativa per eliminare il proceleusmatico propone di scrivere nella strofe κακ' ἄνι' ἄνια¹⁶, che formerebbe un regolare metro giambico **k r k r**.

2) ἄνια ἄνια [κακὰ] νεόκοτα καὶ = ἦ μακροβίωτος ὄδε γέ τις αὶ **a r k r k r k l**.

Così West¹⁷, che accoglie l'espunzione di κακὰ proposta indipendentemente da Prien¹⁸ e da Hermann¹⁹.

Sia la congettura αἴν' αἴνὰ sia l'espunzione di κακὰ non si giustificano sul piano testuale. Benché l'aggettivo ἄνιος sia attestato altrove solo in Esichio²⁰, la lezione trādita è sostenuta dal confronto con il v. 1055 = 1061 ἄνια ἄνια, dove il Coro, nel corso del *kommós* finale con Serse, esprime nuovamente il suo dolore per la rovina dei Persiani. In entrambi i casi sembra quindi opportuno conservare il testo trādito. κακὰ costituisce una patetica ripresa da parte del Coro del lessico utilizzato dal Messaggero nell'annuncio della sconfitta persiana (cf. v. 253 κακὸν μὲν πρῶτον ἀγγέλλειν κακὰ). Inoltre l'inserzione di κακὰ dopo ἄνια ἄνια al v. 1055 nei codici Iγ si deve verosimilmente proprio al confronto con questo passo²¹.

L'adozione della colometria dei manoscritti permette di restituire una sequenza metrica regolare e di evitare interventi sul testo. Il primo *colon*, qualora si accolga la lezione più ampiamente testimoniata ἄνι' ἄνια e si ammetta l'allungamento di α in μακροβίωτος, è infatti un docmio con *brevis in longo* sia nella strofe sia nell'antistrofe²² e con una libertà di responsione nei primi due elementi, ben attestata e assolutamente non problematica²³. L'attacco docmiaco, che caratterizza anche la seconda coppia strofica (268 = 274), è adeguato a evidenziare il tono luttuoso e patetico dell'amebeo. L'allungamento davanti a *muta cum liquida* nei docmi eschilei si verifica in Ag. 1128 (= 1117) τύπτει· πίπτει δ' ἐνύδρω (<ἐν> ἐνύδρω Bothe) τεύχει **l l k l k l l l l** *ia do*²⁴; PV 593 (= 574) πόθεν ἐμοῦ σὺ πατρὸς ὄνομα' ἀπύεις; **k**

¹⁵ Broadhead 1960, 98 *ad* 256-8.

¹⁶ Broadhead 1960, 288.

¹⁷ West 1998 (1990), seguito da Hall 1996; Sommerstein 2008; Garvie 2009.

¹⁸ Prien 1850, 228

¹⁹ Hermann 1852. In Prien e in Hermann l'espunzione di κακὰ era contestuale alla scelta della forma elisa ἄνι' ἄνια e all'unione dei due primi *cola* della tradizione manoscritta in un'unica sequenza ἄνι' ἄνια νεόκοτα καὶ δάϊ· αἰαῖ **k r r k r k l l k l l**, interpretata come *do do hypercat*; nell'antistrofe Prien espungeva ἦ, Hermann γέ.

²⁰ Hesych. α 5203 Latte ἄνιος· ἀνατεπεῖς: la glossa è giudicata spuria da Latte, mentre Burzacchini 1980, 152 s. propone la correzione ἀνατραπεῖς. Lo studioso osserva inoltre giustamente che la frequenza del suono α contribuisce «ad accentuare il tono d'esotica *trenodia*».

²¹ Cf. Garvie 2009, 149 *ad* 256-9, il quale d'altra parte osserva che a favore dell'espunzione di κακὰ potrebbe essere l'ipotesi che la parola sia una glossa di ἄνια penetrata nel testo (l'espunzione era così motivata già da Hermann 1852, II, 185 *ad l.*).

²² La colometria trādita per il primo *colon* è conservata da Murray 1937, che accoglie la forma elisa ἄνι' ἄνια e attribuisce in essa valore consonantico a ι, evidentemente interpretando la sequenza come monometro giambico. Per *brevis in longo* alla fine dei docmi secondo la colometria trādita cf. Gentili – Lomiento 2003, 240.

²³ Cf. Tessier 1995, 671; Gentili-Lomiento 2003, 240, che citano tra l'altro il caso analogo di Eur. Or. 322b πάλλεσθ', αἵματος = 338b κατολοφύρομαι **u t l k l**.

²⁴ Il testo trādito è difeso da Medda 2011, 141-3.

r l k l k r l k l *2do*²⁵; dubbi i casi segnalati da Fleming²⁶ di *Sept.* 899 («οὐ» Wecklein) διχόφρονι πότιμω **k l r l l** = 910 οὐδ' ἐπίχαρις ἸΑρης **l r r l l** *do*²⁷; *PV* 582 (= 601) πυγὴ (<με> Elmsley) φλέξον, ἢ χθονὶ κάλυψον, ἢ **k l l k l k r l k l** *2do*. La fine di verso dopo 256 = 262 cade in corrispondenza di cambiamento di metro, anche se in assenza di pausa retorica²⁸; essa potrebbe avere la funzione di isolare le parole esprimenti i concetti centrali della coppia strofica, rispettivamente i mali che hanno colpito i Persiani (ἄνι' ἄνια κακὰ) e la lunghezza della vita dei vecchi del coro (μακροβίωτος)²⁹.

La lezione ἄνια ἄνια (minoritaria nella tradizione manoscritta) restituirebbe invece la sequenza **k r r k r**, che comporterebbe una responsione tra un docmio con l'ultimo elemento soluto nella strofe e uno con *brevis in longo* nell'antistrofe e quindi porrebbe il problema di una fine di verso dopo una doppia breve. Maas escludeva rigidamente la possibilità di fine di verso dopo *biceps* bisillabico³⁰; studiosi successivi hanno precisato che tale divieto varrebbe anche per i *longa* finali soluti³¹ (e quindi anche per l'ultimo elemento del docmio)³², ma Tessier³³ ha recentemente mostrato la problematicità di questo interdetto. Nei docmi la responsione **r** = *brevis in longo* sembra essere attestata solo in *Soph. El.* 1246 ἀνέφελον ἐνέβαλες οὐποτε καταλύσιμον **k r r k r l r r k r ll** = 1266 τὰς πάρος ἔτι χάριτος εἶ σε θεὸς ἐπῶρσεν **l r r k r l r r l k ll** *2do*, dove è eliminata dagli editori per via congetturale (ἐπόρσεν Dindorf; ἐπῶρσ' Kamerbeek)³⁴; un caso di fine di verso

²⁵ Cf. Conomis 1964, 38 s., che cita anche *Sept.* 205, dove i manoscritti presentano però una differente colometria; ved. Fleming 2007, 36. Per una difesa dell'allungamento davanti a *muta cum liquida* in *PV* 593 cf. Pattoni 1987.

²⁶ Fleming 2007, 6.

²⁷ Con l'integrazione di Wecklein e senza ammettere l'allungamento si ottiene una sequenza identica all'antistrofe **l k r k l l**, interpretabile come itifallico.

²⁸ Conomis 1964, 43-5 ha sostenuto che *brevis in longo* nei docmi si accompagna sempre a cambiamento di interlocutore, di metro o a pausa retorica o a una combinazione di questi elementi. In seguito Stinton 1977, 46 s. ha osservato che nella lirica della tragedia la percentuale di casi in cui fine di verso ricorre in coincidenza di cambio di metro ma senza pausa retorica non è significativa e che quindi il cambio di metro (in generale e in particolare nei docmi) non può essere considerato come una condizione che rende ammissibile la *brevis in longo*; Medda 2000, 130-9 ha mostrato che *brevis in longo* nei docmi ricorre in vari passi anche senza pausa retorica. Per l'ipotesi di West che nei docmi non sempre iato e *brevis in longo* indichino fine di verso cf. *infra* n. 35.

²⁹ Si tratterebbe di uno di quei casi in cui la fine di verso, non cadendo in corrispondenza di pausa retorica, avrebbe la funzione di conferire 'enfasi' a una parola o a un gruppo di parole; cf. Stinton 1977, 61-3.

³⁰ Maas 1979, 38; che tale esclusione per Maas fosse (implicitamente) valida anche nel caso di *longa* soluti è mostrato dal successivo riferimento (39) a *Aristoph. Ran.* 1203 (trimetro giambico terminante con tribraco, su cui cf. però la precisazione di Korzeniewski 1968, 20, che interpreta l'ultimo 'piede' come anapesto).

³¹ Cf. ad es. Korzeniewski 1968, 20; Rossi 1978, 806-8; Devine – Stephens 1994, 106.

³² Cf. Rossi 1978, 808 (secondo il quale un docmio di forma **x l l k k k** «per restare di forma 'attica'... avrebbe bisogno di sinafia successiva (sc. prosodica); ...se lo si dovesse isolare a verso, non cesserebbe di essere un docmio (a 'coriambos' finale...)»); West 1982, 110; sulla questione ved. ora la messa a punto di Andreatta 2012, con esame della bibliografia precedente.

³³ Tessier 2011, 97-117, che prende in esame in particolare la posizione di quegli studiosi che escludono la possibilità di fine di verso dopo sequenze dattiliche terminanti in doppia breve.

³⁴ Cf. Andreatta 1995, 81 s.

individuata dallo iato nella strofe cui corrisponde una doppia breve nell'antistrofe è in un prosodiaco docmiaco in Eur. *Ion* 688 ἐφ' ὅ (κτι Fix) ποτε βάσεται (ποτ' ἐκβάσεται Owen) **k r k l k l** = 707 καλλίφλογα πέλανον ἐπὶ (ἐπὶ del. Biehl) **l r k r k r**³⁵. Il confronto con il v. 1055 = 1061 (cit. *supra*) non è comunque determinante in favore della forma non soluta al v. 256: lo iato tra ἄνια ἄνια a 1055 = 1061 può essere stato ricercato in un'espressione che, per l'assenza di un sostantivo, è assimilabile a un'esclamazione³⁶, mentre sarebbe forse più difficilmente tollerabile in questo contesto, dove ἄνια si accompagna all'aggettivo sostantivato κακά. Benché la possibilità di adottare la lezione ἄνια ἄνια non sia del tutto da escludere, sembra dunque preferibile accogliere ἄνι' ἄνια.

Anche per il seguito della strofe la colometria dei manoscritti non necessita di modifiche. Il dimetro giambico-trocaico (257 = 263) è infatti attestato, secondo la colometria trādita, in Aesch. *Pers.* 638 = 645³⁷; *Suppl.* 72 = 81; 97 = 105³⁸ (nonché in Pind. *Ol.* 2, str. 1; 4, ep. 8; *thr.* fr. 59, 5; 60 Cannatà Fera = 131a, b; 134 Sn. – M.)³⁹: sembra quindi trattarsi di un *colon* particolarmente caro ad Eschilo e in quanto tale da conservare. I bacchei (258 = 264), con il loro ritmo spezzato, pongono in risalto la disperazione del Coro per la notizia appena ricevuta. In quanto preceduti da una sequenza giambico-trocaica, essi presentavano qui probabilmente una realizzazione esasema⁴⁰; si noti nell'antistrofe l'enfasi prodotta dalla coincidenza di ciascun baccheo con una parola (γεραιοῖς ἀκούειν)⁴¹. Come è noto, sia i giambi sia i bacchei sono frequentemente associati ai docmi⁴².

Il reiziano **k k l k l l** compare come clausola anche in Aesch. *Suppl.* 95 κατιδεῖν ἄφραστοι = 90 μερόπεσσι λαοῖς; 103 ἐδράνων ἀφ' ἀγνῶν = 111 †δ' ἀπάτῃ μεταγνοῦς†⁴³: nel primo passo esso è preceduto dalle sequenze **l k l / k l l l k l** *cr / ba cr*; nel secondo chiude una strofe in cui coriambi, giambi e trochei si alternano a cretici e bacchei; nell'uso clausolare di tale reiziano si osserva quindi

³⁵ West 1982, 110 lo segnala come un caso in cui a fine di verso nella strofe (individuata in base allo iato) potrebbe non corrispondere fine di verso nell'antistrofe (proprio a motivo della soluzione dell'ultimo *longum*). In alternativa ipotizza che nei docmi iato e *brevis in longo* non comportino sempre fine di verso, ma piuttosto (in questo e in casi simili) una sorta di 'staccato' (su questa ipotesi ved. Martinelli 1997, 271; Medda 2000, 139 e le riserve di Tessier 2011, 84-92).

³⁶ Sull'ammissibilità dello iato nel dramma in presenza di esclamazioni o di espressioni analoghe cf. Maas 1979, 122; Pohlsander 1964, 258; Korzeniewski 1968, 33; Stinton 1977, 37; West 1982, 15 n. 24; Gentili – Lomiento 2003, 20 s.; in particolare per Eschilo cf. anche Murray 1937, ix; West 1998, xxxv.

³⁷ Cf. Pace 2012.

³⁸ Cf. Lomiento 2008, 50 s.

³⁹ Cf. Lomiento 1999, 76 s. Si veda inoltre Eur. *Or.* 1012 **k l k k k l k l l**, che Dale 1968, 95 s.; 1983, 256 s. interpreta come forma soluta di un dimetro trocaico con una sorta di anaclassi iniziale, ma che potrebbe forse essere analizzato anche come *ia tr* (con soluzione del secondo *longum* del giambo).

⁴⁰ Per questo fenomeno cf. Gentili – Lomiento 2003, 4 s., 229.

⁴¹ Per la dieresi tra bacchei in tragedia e l'effetto che essa produce cf. Dale 1968, 101; Martinelli 1997, 214.

⁴² Cf. ad es. Conomis 1964, 47 s.; Dale 1968, 107-10; West 1982, 111; Martinelli 1997, 214, 271 s.; Gentili – Lomiento 2003, 241; per i bacchei cf. Medda 1993, 154-9, 189-93.

⁴³ Secondo la colometria dei manoscritti; cf. Fleming 2007, 79 s.; Lomiento 2008, 57 s., 66 s.. Gli editori accolgono generalmente la trasposizione dei vv. 93-5 e 88-90 proposta da Westphal 1869, 158.

una evidente analogia tra i due passi delle *Supplici* e la coppia strofica che siamo esaminando. In questi casi la sequenza **k k | k | |**, che altrove ricorre frequentemente come clausola in contesti ionici⁴⁴, andrà verosimilmente interpretata in senso giambico piuttosto che ionico.

La colometria dei manoscritti appare quindi del tutto coerente sul piano metrico. Inoltre, diversamente da quella adottata dagli editori moderni, che comporta sinafia verbale sia nella strofe sia nell'antistrofe tra il secondo e il terzo *colon* e, nel caso si adotti la sistemazione di Dale – Korzeniewski (cf. *supra*), anche tra primo e secondo *colon*⁴⁵, la colometria tràdita presenta una significativa armonizzazione tra *cola* metrici e partizioni retoriche⁴⁶; si noti in particolare la collocazione enfatica delle espressioni parallele τόδ' ἄχος e τόδε πῆμ' (indicanti il concetto centrale della coppia strofica) all'inizio del *colon* clausolare.

Università di Salerno

Giovanna Pace

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Andreatta 1994-95 = L. Andreatta, *Responsione tra sequenze docmiache in Sofocle*, Tesi di laurea, Università di Padova, a.a. 1994-95.

Andreatta 2012 = L. Andreatta, *Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni*, Roma 2012 (c.d.s.).

Belloni 1994 = L. Belloni, *Eschilo. I Persiani*, Milano 1994².

Blomfield 1823 = C.J. Blomfield, *Aeschyli Persae*, Lipsiae 1823.

Broadhead 1960 = H.D. Broadhead, *The 'Persae' of Aeschylus*, Cambridge 1960.

Burzacchini 1980 = G. Burzacchini, *Note sui 'Persiani' di Eschilo*, *Dioniso* 51, 1980, 133-55.

Conomis 1964 = N.C. Conomis, *The Dochmiacs of Greek Drama*, *Hermes* 92, 1964, 23-50.

Dale 1968 = A.M. Dale, *The Lyric Metres of Greek Drama*, Cambridge 1968².

Dale 1983 = A.M. Dale, *Metrical Analyses of Tragic Choruses*, III, *Dochmiac-Iambic-Dactylic-Ionic* (BICS Suppl. 21.3), London 1983.

Devine – Stephens 1994 = A.M. Devine – L.D. Stephens, *The Prosody of Greek Speech*, New York-Oxford 1994.

Dindorf 1832 = G. Dindorf, *Aeschyli tragoediae superstites*, I, Oxonii 1832.

Fleming 2007 = Th. Fleming, *The Colometry of Aeschylus*, a c. di G. Galvani, Amsterdam 2007.

Garvie 2009 = A.F. Garvie, *Aeschylus. Persae*, Oxford 2009.

Gentili – Lomiento 2003 = B. Gentili – L. Lomiento, *Metrica e ritmica. Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, Milano 2003.

Groeneboom 1960 = P. Groeneboom, *Aischylos' 'Perser'*, I-II, Göttingen 1960.

⁴⁴ Cf. Dale 1968, 163; Pace 2001, 31 (con bibliografia precedente).

⁴⁵ Nella strofe si avrebbe non sinafia verbale, ma sintattica per la presenza di καὶ in fine di verso.

⁴⁶ Anche Luisa Andreatta, nella sua tesi di dottorato inedita sulla versificazione docmiaca in Eschilo (discussa presso l'Università di Trento e di cui ho potuto leggere la sezione relativa a *Pers.* 256 = 262 per gentile concessione dell'autrice), osserva nella colometria dei codici per questo passo «il concorrere dei distinti livelli, semantico-sintattico e metrico, a una complessiva coerenza tematica».

- Hall 1996 = E. Hall, *Aeschylus. Persians*, Warminster 1996.
- Hermann 185 = G. Hermann, *Aeschyli tragoediae*, Lipsiae et Berolini 1852.
- Italiae 1953 = G. Italiae, *Aeschylus, 'Perzen'*, Leiden 1953.
- Kirchhoff 1880 = A. Kirchhoff, *Aeschyli tragoediae*, Berolini 1880.
- Korzeniewski 1966 = D. Korzeniewski, *Studien zu den 'Persern' des Aischylos. I*, Helikon 6, 1966, 548-96.
- Korzeniewski 1968 = D. Korzeniewski, *Griechische Metrik*, Darmstadt 1968 (trad. it. *Metrica greca*, a c. di O. Imperio, Palermo 1998, da cui si cita).
- Koster 1966 = W.J.W. Koster, *Traité de métrique grecque suivi d'un précis de métrique latine*, Leyde 1966⁴.
- Kraus 1957 = W. Kraus, *Strophengestaltung in der griechischen Tragödie, I, Aischylos und Sophokles*, Wien 1957.
- Lomiento 1999 = L. Lomiento, *Analisi metrica di Pindaro, 'Ol.' 4 e 5: codici e Scholia vetera*, in B. Gentili – F. Perusino (a c. di), *La colometria antica dei testi poetici greci*, Pisa-Roma 1999, 63-84.
- Lomiento 2008 = L. Lomiento, *Il canto d'ingresso del coro nelle 'Supplici' di Eschilo. Colometria antica e considerazioni sul rapporto tra composizione ritmico-metrica e nuclei tematici*, Lexis 26, 2008, 47-77.
- Maas 1979 = P. Maas, *Metrica greca*, traduzione italiana e aggiornamenti di A. Ghiselli, Firenze 1979².
- Martinelli 1997 = M.C. Martinelli, *Gli strumenti del poeta*, Bologna 1997².
- Mazon 1931 = P. Mazon, *Eschyle. I Les Suppliants – Les Perses – Les Septes contre Thèbes – Prométhée enchaîné*, Paris 1931².
- Medda 1993 = E. Medda, *Su alcune associazioni del docmio con altri metri in tragedia (cretico, molosso, baccheo, spondeo, trocheo, coriambò)*, SCO 43, 1993, 101-234.
- Medda 2000 = E. Medda, *Osservazioni su iato e brevis in lungo nei docmi*, SemRom 3.1, 2000, 115-42.
- Medda 2011 = E. Medda, *Aeschylus correctus? Metrica e testo in due versi dell' 'Agamennone' (1117/1128, 1143/1153)*, in M. Tauber (ed.), *Contributi critici sul testo di Eschilo. Ecdotica ed esegetica*, Tübingen 2011, 135-47.
- Murray 1937 = G. Murray, *Aeschyli septem quae supersunt tragoediae*, Oxonii 1937, 1955².
- Pace 2001 = G. Pace, *Euripide, 'Reso', I canti*, Roma 2001.
- Pace 2012 = G. Pace, *Il verso 'lirico' nei 'Persiani' di Eschilo*, QUCC n.s. 100 (129), 2012, c.d.s.
- Page 1972 = D. Page, *Aeschyli quae supersunt tragoediae*, Oxonii 1972.
- Pattoni 1987 = M.P. Pattoni, *L'autenticità del 'Prometeo incatenato' di Eschilo*, Pisa 1987.
- Pauw 1745 = J.C. de Pauw, *Aeschyli tragoediae, I-II*, Hagrae Comitum 1745.
- Pohlsander 1964 = H.A. Pohlsander, *Metrical Studies in the Lyrics of Sophocles*, Leiden 1964.
- Prien 1850 = C. Prien, *Ueber die 'Perser' des Aeschylos*, RhM 7, 1850, 208-45.
- Rossi 1978 = L.E. Rossi, *La sinafia*, in E. Livrea – G.A. Privitera (a c. di), *Studi in onore di A. Ardigoni*, Roma 1978, 791-821.
- Schroeder 1907, 1916 = O. Schroeder, *Aeschyli cantica*, Lipsiae 1907, 1916².

Sommerstein 2008 = A.H. Sommerstein, *Aeschylus. Persians Seven against Thebes Suppliants Prometheus Bound*, Cambridge MA-London 2008

Stinton 1977 = T.C.W. Stinton, *Pause and Period in the Lyrics of Greek Tragedy*, CQ n.s. 27, 1977, 27-66.

Tessier 1993 = A. Tessier, *La responsione tra sequenze dochmiache*, in R. Pretagostini (a c. di), *Tradizione e innovazione nella cultura greca da Omero all'età ellenistica. Scritti in onore di B. Gentili*, II, Roma 1993, 667-74.

Tessier 2011 = A. Tessier, *Vom Melos zum Stichos. Il verso melico greco nella filologia tedesca d'inizio Ottocento*, Trieste 2011.

West 1982 = M.L. West, *Greek Metre*, Oxford 1982.

West 1998 = M.L. West, *Aeschyli tragoediae cum incerti poetae Prometheus*, Stutgardiae et Lipsiae 1998².

Westphal 1869 = R. Westphal, *Prolegomena zu Aeschylus' Tragoedien*, Leipzig 1869.

Wilamowitz 1914 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Aeschyli Tragoediae*, Berolini 1914.

Wilamowitz 1921 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Griechische Verskunst*, Berlin 1921.

Abstract: The transmitted colometry at Aesch. *Pers.* 256-9 = 262-5 is defended against modern proposals of modification. It is metrically coherent, makes metrical and rhetorical level match each other (whereas modern colometries involve word-breaks both in strophe and in antistrophe) and allows to avoid textual alteration in 256 = 262.

Keywords: Aeschylus, *Persians*, Greek metrics, colometry, dochmiacs.